



IV

O Mostrengo

O mostrengo que està no fim do mar
 Na noite de breu ergueu- se a voar;
 A' roda da nau voou tres vezes,
 E disse „ Quem é que osou entrar
 Nas minhas cavernas que nao desvendo,
 Meus tectos negros do fim do mundo ?”.
 E o homen do leme disse, tremendo,
 “El rei D. Joao Segundo!”.

“De quem sao as velas onde me roço?
 De quem as quilhas que veio e ouço ? »
 Disse o mostrengo e rodou tres vezes,
 tres vezes rodou imundo e grosso,
 “Quem vem poder o que sò eu posso,
 Que moro onde nunca ninguem me visse
 E escorro os medos do mar sem fundo?”.
 E o homen do leme tremeu , e disse,
 “El Rei D. Joao Segundo!”.

IV

Il Mostro¹

In una notte tenebrosa , il mostro
 che là dimora dove ha fine il mare
 s'alzò in volo , girò intorno alla nave
 tre volte e disse: “ Chi è che ha osato entrare ²
 nelle caverne mie sempre nascoste,
 negli antri oscuri dove ha fine il mondo?”
 E , tremando, rispose il timoniere:
 “Il nostro Re Don Giovanni Secondo!” ³

« Di chi son queste vele in cui m'impiglio ?
 Di chi le chiglie che ora vedo e sento ? »,
 Esclamò il mostro e roteò tre volte;
 Tre volte girò intorno , immondo , enorme.
 “Chi vien qui a fare ciò che sol io posso,
 Io che dimoro dove mai fui visto
 E i terrori del mare senza fondo
 Corro? Tremando, il timoniere disse:
 “Il nostro Re Don Giovanni Secondo!”

Tres vezes do leme aos maos ergueu,
Tres vezes ao leme as reprendeu,
E disse ao fim de tremer tres vezes,
« Aqui ao leme sou mais do que eu :
Sou um Povo que quer o mar que é teu ;
E mais que o mostrengo, que mea alma teme
E roda nas trevas do fim do mundo,
Manda a vontade, que me ata ao leme,
De El Rei D. Joao Segundo!”.

Le mani alzò tre volte dal timone
Tre volte le rimise sulla barra
Tremò tre volte e disse : « Qui alla guida
Della nave non c'è soltanto un uomo:
C'è una Nazione che al tuo mar anela
E più del mostro che il mio cuore teme
E che dimora dove ha fine il mondo,
Comanda me e mi lega a questo legno
Ciò che vuole Don Giovanni Secondo!

¹ In questa poesia, datata 9 settembre 1918 e una delle più note di *Mensagem*, il mostro simboleggia la paura dell'ignoto che i navigatori portoghesi dovettero vincere per dominare il mare. O, più in generale, tutte le paure che ostacolano la conquista della Conoscenza da parte dell'essere umano. Tuttavia, qui, l'intento simbolico sembra cedere il passo a un registro epico in una sorta di dialogo-confronto a distanza con Camoes. E, in effetti, il mostro di Pessoa richiama l'Adamastor camoniano anche nelle fattezze (*imundo e grosso*). E c'è anche chi ha messo in risalto il ripetersi, con valore esoterico, del numero tre: la poesia conta tre strofe, il mostro gira per tre volte intorno alla nave, il timoniere trema tre volte e tre volte toglie e rimette le mani sul timone. Nella Numerologia, il tre ha un valore fondamentale, in quanto indica la Trinità e, quindi, la perfezione.

² “*O gente ousada...; a navegar meus longos mares ousas*, Lusiadi, V, 41.

³ Il vero iniziatore dell'espansione ultramarina del Portogallo. Con lui, infatti, l'esplorazione del “Mare Oceano” venne compiuta sulla base di un disegno preordinato. Progettò il viaggio verso l'India. Fu però il suo successore, Dom Manuel I, *O Venturoso* (Il Fortunato), che ne raccolse i frutti. Sovrano lungimirante, ma anche deciso e autoritario, don Giovanni II mal tollerava che gli uomini incaricati di eseguire i suoi ordini fallissero. E il timoniere, nell'ultima strofa, lo afferma chiaramente: temo più la volontà del mio re che la tua presenza, dice al mostro uscitiogli incontro dalla profondità del mare.